Martedì 11 Giugno 1878

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincie del Regno	L. 9	L. 17	L. 32
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 15	» 29	» 56
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18	» 34	» 66
Per l'America Meridionale, Cina e Australia		» 30	» 57

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese
Ciascuna foglia costerà 10 cent. per Roma e per la provincia
Un foglio arretrato centesimi 20.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

N. 159

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'ufficio del Giornale, via del Seminario, n. 87, piano terreno
Nelle provincie, presso gli uffici postali.
A Parigi, all' Agenzia Havas, rue Notre Dame des Victoires, 34. A Londra, Delby Payne we Comp., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.
Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia in cui erano gli spedizione il Giornale.
Gli annunzi vengono pubblicati esclusivamente all'Ufficio di pubblicità di Roma, via Gregoriana, 54.
Prezzi: Quarta pagina Cent. 50.
Terza pagina sotto la firma del gerente L. 1,50 ogni linea
Pagamento anticipato.

Roma, 10 Giugno

BOLLETTINO POLITICO

Gravi avvenimenti si preparano a Costantinopoli. Noi li abbiamo già fatti prevedere. La pueile congiura, che finì, or sono pochi giorni, così miseramente, era stata l'espressione di una situazione politica assai pericolosa. Gli impazienti affrettarono il compimento del disegno, e il loro tentativo fallì. Ma il successo del governo non ha vinto tutti i nemici che in parte si preoccuravano esso stesso ce' suoi atti inconsulti e in parte gli sono stati suscitati dall'avversa fortuna.

Il governo a Costantinopoli è il sultano, il quale ha il sentimento della instabilità del suo trono. Dai misteriosi pericoli, che egli presente lutorno a sè, ha cercato ora di premunirsi colla nomina di Osman pascià a maresciallo di palazzo. Costui è il vincitore di Plewna. La lotta che egli sostenne contro ogni specie di difficoltà della Russia e della Rumania, è stata l'episodio più glorioso che abbia a narrare la storia di questa guerra. Al valore del nemico recato omaggio lo stato maggiore del granduca Nicolò e lo stesso comandante in capo dell'esercito russo. Quindi Osman pascià è ritornato a Costantinopoli con maggior prestigio di quello che avesse prima della difesa di Plewna. Egli è l'uomo che gode presso i turchi di maggior simpatia ed autorità. Parecchie à apparso in lui un raggio di quel fortunato valor guerriero che rese chiare e formidabili, in altri tempi, le armi turche. Colla nomina sua a maresciallo di palazzo l'impaurito sultano ha creduto di provvedere alla sicurezza del trono e della dinastia.

D'ogni parte si annuncia, al par di ora, la partenza di questo o quel plenipotenziario per Berlino. È partito da Londra lord Beaconsfield; da Parigi è partito il signor Waddington; i plenipotenziari turchi sono forse già arrivati nella capitale dell'impero tedesco. Tutte le potenze sottoscrittrici del trattato del 1856, che comperisce in modo più tribunalio politico dell'Europa, vi hanno inviato ormai i loro rappresentanti. E anche le altre minori potenze, che non sono state nelle stipulazioni interessate nella questione d'oriente, come la Prussia e la Grecia, sebbene siano finora escluse dal Congresso, hanno tuttavia mandato a Berlino i loro migliori diplomatici, affinchè il Congresso, quanto esso non dovessero esservi in alcuna maniera rappresentate, ne tenga nel debito conto i diritti storici e nazionali.

L'S giugno il signor Delyannis, ministro degli affari esteri in Atene, è partito per Parigi, donde si recherà a Berlino. E a Berlino rimarrà, come si telegrafa da Atene alla *Corrispondenza politica* di Vienna, per tutto il tempo del Congresso.

Il governo greco spera che le potenze acconsentiranno alfine ad ammettere nel Congresso il rappresentante della nazione greca. Forse questa è una sua patriottica illusione. Perocchè l'ammissione del rappresentante della Grecia nel Congresso non si potrebbe fare senza accogliervi contemporaneamente i rappresentanti della Rumenia, della Serbia e del Montenegro. Nessuno di questi Stati ha partecipato al Congresso di Parigi, donde nacì il trattato del 1856. Essi adunque non potrebbero entrare in quello di Berlino, se non a titolo d'interessati. Il qual titolo è pure saluto dai rumeni e dai serbi e dai montenegrini non meno che dai greci. Ma il riconoscimento della validità di questo titolo non è inprobabile che incontri serie difficoltà.

Alla Rumenia due de assai di dover perdere la Bessarabia. Essa non vi si può rassegnare. Il giugno quel Parlamento ha tenuto una seduta segreta, nella quale ha deciso di protestare colla più grande energia contro l'occupazione della Bessarabia per parte dei russi, senza preoccuparsi delle minacce della potenza o della loro assai locale molestazione. E conformi a questa deliberazione sono stati stesi e letti ai rappresentanti delle grandi potenze a Bucarest e ai governi di Vienna e Costantinopoli, i quali partirono l'8 giugno per Berlino. Il Parlamento rumeno, annunziando la partenza di questi signori, ebbe infatti: « Noi abbiamo il dovere di esporre ai Governi del Congresso i diritti che abbiamo in forza del trattato di Parigi e della convenzione del 4 di aprile, nonchè l'ingiustizia che ci è stato fatta col trattato di Santo Stefano. »

La Serbia ha invece tenuto un'altra via. Essa ha mandato il signor Ristich, non a Berlino, ma a Vienna, per consigliare della Russia. Il signor Ristich deve aprire dei negoziati col conte Andrassy, per l'Austria sostenga nel Congresso di Berlino l'ingrandimento della Serbia e la sua indipendenza. E deve inoltre stipulare fra l'Austria-Ungheria e la Serbia un trattato di commercio ed una convenzione doganale. Potrebbe anche darsi che questa alleanza commerciale dovesse essere il preludio di un'alleanza politica, e che l'Austria, non ardendo potuto impedire il disfacimento della Turchia, vagheggi ora in Oriente una moltiplicazione di Stati slavi, che si confederino sotto la sua direzione suprema.

Quanto al Montenegro, sembra che si occupi più dei turchi che del Congresso di Berlino. Un dispaccio da Vienna annunzia infatti che il principe Nikita ha ritirato le sue truppe ai consoli esteri a Scutari una certa distanza, nella quale si lagna dei movimenti militari dei turchi, accusando costoro di meditare una aggressione contro il Montenegro. Questa istanza fu considerata a Vienna come l'indizio di una ripresa delle armi per parte dei montenegrini. Ma siamo curiosi di vedere, e molto bene. Sov'ero dirà al Congresso lo necessarie informazioni il console inglese di Scutari, che è partito alla volta di Berlino.

I COMMENTI

I giornali di sinistra continuano a far de' commenti sottili sl voto della Camera del 7 giugno. Essi ne danno le interpretazioni più varie, ma che tutte ci paiono lontane dagl'intendimenti dei deputati che vi si presero parte.

I cavilli e i sofismi non possono alterare il significato d'un voto che si giustifica da sè, perchè emerge spontaneo dalle necessità parlamentari e dal diritto costituzionale nello svolgimento che sino ad ora ebbe in Italia.

Il ministero ha avuto la fortuna di prendere nel momento decisivo un'attitudine schietta e di favellare con franchezza. Poteva il ministero tacere o dissimulare nella forse speranza di salvare la capra e i cavoli, di ottenere così il ristabilimento del ministero d'agricoltura e commercio, senza condannare la politica del ministero che l'aveva preceduto?

Avrebbe il ministero potuto tacere, non essendo in balia della Camera di costringerlo a parlare, se non vuol aprir bocca; ma l'illegalità de' decreti era già stata vittoriosamente dimostrata dagli oratori ch'erano intervenuti nella discussione, ed il ministero, avvolgendosi ostinatamente in un poco coraggioso silenzio, avrebbe anticipatamente data ragione alle più gravi accuse ed assunta la complicità di atti e di misfatti, ch'esso aveva l'obbligo di respingere a tutela del proprio nome e della propria responsabilità.

Può la sinistra deplorare il suo accodamento e lagnarsi che sissi manifestato in modo così straordinario sotto un ministero di parte sua. Ma, siamo giusti. Lo scadimento della sinistra era avvenuto molto prima, e quando noi abbiamo appellato l'on. Depretis il liquidatore della sinistra, ci eravamo già accorti che ormai l'unione non era più sperabile nè possibile in un partito, nel quale del quale cozzavano gli elementi più discordanti di politica, di amministrazione e di indirizzo morale del paese. Gli sforzi che ora ancora si fanno per istringere di nuovo il fascio del partito provano che nella coscienza di più era entrata la convinzione, che quel partito la sinistra era in completa dissoluzione, e che volendo mantenere in piedi qual maggioranza parlamentare era come pretendere di risuscitare Baldissera o Ninive o gli antichi partiti inglesi de' cavalieri e delle teste rotonde. Ecco i partiti hanno il loro fato. Compiuta la missione per la quale sorsero naturalmente, sono costretti a ritirarsi o di stringere nuove idee e nuovi sentimenti conformi al progresso nazionale o di spegnersi per risorgere sotto altre forme. La destra l'ha compreso, o piegò in tempo al suo destino, lieta tuttavia dell'opera grandiosa da lei compiuta. La sinistra non lo comprese. Orale idee nuova ha annunziato? Qual programma ha avuto, che fosse serio e attuabile? Innanzi tratto, essa doveva metter alla sua testa uomini che avessero la stima o meritassero la fiducia dell'universale. Fra' partiti si può disputare della maggiore o minore estensione da dare a' principii liberali; ma tutti debbono desiderare di presentarsi alla nazione nel modo più degno e rassicurante, sotto tutti gli aspetti, e come privati e come uomini politici, perchè non si può mai separare l'uomo politico dal privato. Principalmente poi è necessario che coloro i quali siedono a capo del partito non presentino per alcun modo il fianco alle censure, perchè il loro contegno come individui si riverberano sul loro come ministri.

La sinistra non seppi quest' avvertimento. Essa fu costretta di appoggiare ministri, che non erano meritevoli del suo appoggio e inaugurò la sua amministrazione con una politica alla Fanny Lear, che doveva finire coi famosi decreti del 20 dicembre. Il caduta in caduta, essa precipitò fatalmente al voto del 7 giugno. La inalterabile maggioranza del 5 novembre del 1876, la formidabile falange macedone della libertà e del progresso italiano si è ridotta a 135 deputati. Il grido di *finis sinistrae* si è avvenuto compiutamente. Perchè non si avverasse, bisognava scegliere un'altra via, bisognava aver fede nel senso morale del paese, bisognava governare con criteri diversi da quelli che adoperarono il Borbone. Se non si faceva argine al torrente che straripava, se la Camera e il Senato non erano concordi a difendere e affermare le prerogative parlamentari e i diritti costituzionali non sarebbe stato ugevole il proporre quale abisso ci si sarebbe spalancato sotto i piedi. Non ci sarebbe stato più limite agli arbitrii del governo ed al dispotismo ministeriale. Si era cominciato con l'assurda teoria che il ministero ha il diritto di far e disfare le aziende direttive e gli uffici esecutivi, di nutrire e stancare amministrazioni da un ministero ad un altro per congiungere un bel giorno a trovare che gli uffici di polizia sarebbero stati più convenientemente annessi al ministero della guerra che al ministero dell'interno. La politica assolutistica si sarebbe inaugurata tranquillamente, naturalmente, senza che il Parlamento potesse intervenire che quando il male era compiuto.

E a quest' eccesso che si protendeva si associassero il ministero Cairoli e la Camera! Si risponde che non si valeva andare in là. Noi ignoriamo fin dove volesse andare il ministero Depretis-Crispi, nè ci calo di saperlo; le promesse erano però stabilite e lo conseguenze inevitabili. Il ministero Cairoli fu obbligato a disapprovare gli amici e la maggioranza lo seguì. Col voto del 7 giugno non vinse la destra nè fu sconfitta la sinistra; vinse la teoria liberale o il rispetto delle pubbliche istituzioni, cioè per l'Italia vale assai più della vittoria d'un partito. Il ministero che contribuì a questa vittoria non ha più da fare con gli antichi amici, da lui solennemente condannati, e coloro che si travagliano a riconciliarli pestano l'acqua nel mortaio, e verranno pregarli di impiegare con maggior profitto il tempo e la fatica.

Il Padre Curci e il Vaticano

Da un ragguglio nostro arsieo riceviamo le seguenti informazioni e considerazioni. Noi le pubblichiamo, ma non abbiamo dunque di aggiungere che riservarne le responsabilità.

Tanto e così contraddittorie sono le notizie che circolano intorno alle cose che succedono nel Vaticano, che crediamo far cosa grata ai lettori pubblicando alcuni particolari di non comune interesse.

I primi atti del nuovo Pontefice fecero sperare che le cose del Vaticano sarebbero entrate in una via diversa da quella tracciata da Pio IX. Si diceva che Leone XIII avrebbe cercato stabilire sistema e persone. Chi conosceva i precedenti del nuovo Pontefice non dubitava che egli sarebbe riuscito nell'intento. Non erano trascorsi che pochi mesi dalla sua elezione, e ovunque s'udiva dire: Anche Leone XIII è lo stesso. Le cose vanno come prima. Son Papi e si somigliano tutti.

Il fatto è che il Santo Padre inaugurò il suo pontificato con un errore. Nel primo discorso pronunciato ai cardinali Egli volle restituita al Sacro Collegio quella autorità che Pio IX si era appropriata, e di cui valevasi a piacimento. Per verità, prosegue, Pio IX era riuscito a formarsi un Sacro Collegio che non reclamava più nè iniziative, nè autorità. Erano creature sue, e lasciavano che il Pontefice governasse la Chiesa in modo assolutamente dispotico.

Leone XIII, cui non andava punto a genio questo modo di procedere, volle, con generosità, pari all'animo suo, restituire ai cardinali le loro dignità e le loro autorità di principi della Chiesa. Ma in ciò fare commise un errore gravissimo. E per troppo, benchè tardi, S. S. si accorse come male avesse adempiuto e la sompensione la maggioranza dei cardinali. Continua così:

« Ora, dice il P. Curci, non riconoscerà mai, e piuttosto che farlo mi farei tagliare a pezzi.

« Si persuadano che l'unità italiana è tal fatto che non si può distruggere. Qualunque possa essere la forma di governo che reggerà l'Italia, questa non si dividerà. E del momento che la cosa è così, il dovere nostro è quello di esturare nella vita pubblica affinchè la religione e la morale non vadano a rotoli.

Il cardinale Franchi si affrettò a dire che non si sarebbe mai trattato di una ritrattazione concreta nè tormini già richiesti. Avendo il P. Curci dichiarato di desiderare che la trattazione di questo affare fosse affidata a persona imparziale e in grado di dedicarvi quel tempo che i tanti affari non permettevano al segretario di Stato, S. S. con gentile pensiero no affidò l'incarico a suo fratello D. Giuseppe, ex-Pio IX? E, tranne rare eccezioni, non offrono assolutamente nulla di straordinario. Da ciò l'inevitabile necessità di una mano forte che, distruggendo le tradizioni, salvi la Chiesa, senza pensare agli interessi di alcuno.

Il Pontefice non tardò molto ad accorgersi dell'opposizione organizzata per contrariarle la tutto.

Si circondò di quattro degni accordoli che conoscevano e stimava, chiamò vicino a sè suo fratello Don Giuseppe, ex-gesuita, e si pose all'opera per rimediare a tanti mali. Conversando con un cardinale, manifestò il desiderio di risolvere ognuna la questione della cappella al Quirinale. Il cardinale si strinse nelle spalle e non rispose nè sì, nè no. Ma attendiamo! dalla presenza del Papa, avvertì tutti i cardinali che convocava e stimava, chiamò vicino a sè suo fratello Don Giuseppe, ex-gesuita, e si pose all'opera per rimediare a tanti mali. Conversando con un cardinale, manifestò il desiderio di risolvere ognuna la questione della cappella al Quirinale. Il cardinale si strinse nelle spalle e non rispose nè sì, nè no. Ma attendiamo! dalla presenza del Papa, avvertì tutti i cardinali presenti di Pontefice accennato al desiderio di risolvere quella questione. I cardinali si scusarono lo loro idee, e si trovarono presenti a combattere ogni idea di conciliamento. E così ha dovuto fare per ogni questione che si presenta. Basta un cenno di S. S. perchè la notizia passi di bocca in bocca, e i membri del Sacro Collegio, che so la intendono subito sul modo di opporsi al desiderio sovrano.

Uno dei primi atti del Pontefice fu di far venire a Roma Cesare Cantù e Curci, che da qualche tempo trovavasi a Firenze.

E poichè la venuta in Roma, e la dimora in Vaticano di questi due uomini portano un gran cangiamento nello stato delle cose, giovarà intrattenerci ai lungo.

Il P. Curci giunse in Roma chiamato con biglietto di S. E. il cardinal Franchi, cui si diceva che il Pontefice desiderando vedere cessato uno scandalo che lo affliggeva nella sua coscienza, lo invitava a recarsi in Roma.

Il Curci non si fece aspettare e giunse alla capitale la vigilia di Pasqua. Ricevuto dall'anzidetto cardinal segretario di Stato espose chiaramente le sue idee.

Mostrandosi dolente di aver fatto cosa che poteva aver dispiaciuto alla persona del Papa, dichiarò pronto a sottomettersi umilmente ai voleri del Pontefice, ed insistè però nel dimostrare come l'opera sua ed il *moderno cittadino* non fosse in alcuna guisa contraria alle dottrine della Chiesa, e spiegò il perchè si fosse ricusato di sottoscrivere la ritrattazione richiesta dal Pontefice. Fu data la quale ritrattazione al pretendeva che il P. Curci riconoscesse come dottrina della Chiesa.

Il P. pensò stabilimento del potere temporale del Papa.

2° L'astensione dei cattolici dalle urne.

3° L'impossibilità della Chiesa di coesistere col Regno d'Italia.

« Ciò, dice il P. Curci, non riconoscerò mai, e piuttosto che farlo mi farei tagliare a pezzi.

« Si persuadano che l'unità italiana è tal fatto che non si può distruggere. Qualunque possa essere la forma di governo che reggerà l'Italia, questa non si dividerà. E del momento che la cosa è così, il dovere nostro è quello di esturare nella vita pubblica affinchè la religione e la morale non vadano a rotoli.

Il cardinale Franchi si affrettò a dire che non si sarebbe mai trattato di una ritrattazione concreta nè tormini già richiesti. Avendo il P. Curci dichiarato di desiderare che la trattazione di questo affare fosse affidata a persona imparziale e in grado di dedicarvi quel tempo che i tanti affari non permettevano al segretario di Stato, S. S. con gentile pensiero no affidò l'incarico a suo fratello D. Giuseppe, ex-

---

Roma, 10 giugno

APPENDICE

LA CUGINA STELLA

(DALL' INGLESE)

Luigi era tormentatore di sè stesso; e passò una notte insonne. Diverse in ciò dalla generalità degli uomini l'idea di aver forse fatto danno a taluno non era cagione per lui di abborrire la medesima persona. Egli si rimproverava amaramente e si formava per proprio castigo una desolante pittura di Stella.

Egli bramava... ma non sapeva dire egli stesso che cosa avrebbe bramato... Oimè! Se soggiornasse sempre in tempo! Oh! gli Hubbard di che cosa discorrevano durante la loro gita di ritorno a casa!

— Una bella festa — notò il generale — Buon vino e belle donne.

— Ehm! — rispondeva la signora Hubbard.

— Oh, quanto è soavemente bella la signora Dashwood — esclamò Emilia.

— La signora Hood è più bella — asserì la signora Hubbard (ma non lo credeva ella stessa).

— Ella ci ha chiesto dove stiamo, sicchè credo abbia intenzione di venirci a far visita; ma noi non siamo obbligati di rendergli a ognuno che ne faccia a noi; portiamo scegliere.

— Se che la signora Hood ha una carrozza di suo — notò Emilia.

— Stella ha un aspetto molto interessante, non è vero? — chiese l'altra signorina.

— Interessante? No; mi sembra una malinconia sfacciatella. Ho i miei dubbi circa la sua purità di razza. Appena la buon mecc, esaminerò le sue unghie e la nuca, e se scoprirò che ell'ha in essa punto di sangue moro, avvertirò il signor Joddrell bell'e chiaro che non vogli avere a che fare con quei meticci, fossero le venti volte sui figli.

— Ma, mamma... cominciava Giovanna.

— Venete la vostra lingua, Giovanna! Mi piacerebbe di sapere che cose ne sapete voi di tali cose?

— Mia cara — la interruppe il generale — io figuro che conscerete che io ne so quanto ogni altro cristiano che nel caso presente non v'ha dubbio di sangue moro; tutt'al più azzurro, perchè la signorina J.dr.ell, è figlia della prima moglie del signor Joddrell che era una spagnuola. E ogni cosa è in regola, ve lo garantisco. Egli mi ha mostrato il certificato del suo primo matrimonio e della nascita e battesimo della piccina. Ella è la sua erede, ramenzialelo, a mano che...

— Nero o azzurro, non ci veggo grande differenza — riprese la signora Hubbard. — Una forestiera è poco meglio di una negra: le lo abborro, con tutti i loro modi falsi e insinghieri.

E in quanto a codesta signorina, vi dico che intendo guarirle in breve della sua vanità.

Nessuno rispose alla signora Hubbard, perchè tutti i presenti sapevano che in lei l'abbiatore era più che il moderare; che soleva minacciare di gran cose, ma al fatto poi riuscire innocua.

Dieci giorni dopo quel desinare, Stella era domiciliata dagli Hubbard.

Come ad ordinanato negli ultimi giorni è concesso l'adempimento de' suoi desideri e molto più cure e attenzioni che non non ottenesse, così la zia, durante quei dieci giorni, no vò a Stella, la quale probabilmente sentiva in cuor suo poco diversamente da un condannato. I giorni non avevano più per lei intervalli divisi in ore: si riducevano in colazione, pranzo e sonno.

Ella non pensava solamente alla propria partenza, ma a quanti giorni (giorni soltanto!) rimarrebbe ancora Luigi in Inghilterra. Le sarebbe riuscito molto strano il non più vederlo!... Si sentiva venir fredde a pensarci, ma la rassegnazione ad una cosa inevitabile la faceva apparir calma. Procurava di prestar tutta l'attenzione che le era possibile alle interrogazioni della zia, la quale s'adoperava a piacare la propria coscienza con una straordinaria attività a favore della guardarobia di Stella.

— Se vi abbisognerà qualche cosa, Stella (baciandola in pari tempo), ricordate di scrivere subito alla zia; ma non vi sarà nemmeno bisogno di lettere, perchè io sarò sempre pronta a venir da voi e a condurvi qui da me.

In fondo, Cella avrebbe desiderato che Luigi fosse la consigliasse (che è quanto dire le permettesse) di tener seco Stella; ma Enrichetta era troppo ragionevole per dare consigli di sì delicata natura.

Ogni cosa ha una fine, ed anche i lagrimosi, stessi addii ebbero la loro conclusione.

Luigi si era deciso a partire, e Stella, che durante quei dieci giorni aveva fatto ogni sforzo per vincere la sua debolezza, si trovò in preda a un dolore che la sopraffaceva.

Ella non poteva rispondere subito; si stringeva la mani con un movimento convulso e guardò le torcova nello sforzo che durava a lottar di rispondere tranquillamente:

— I miei più affettuosi saluti.

— Non gli ho a dire null'altro?

— Non gli ho a dire null'altro? Ah! sì, i miei saluti intorno alla bocca tremavano in modo che faceva pena solamente guardarla.

Luigi le prese la mano: era fredda gelata:

— In tal caso devo dirvi addio.

Ve se prego, perdonatemi, cugino Luigi, ciò che dissi un giorno — disse Stella in modo appena intelligib le.

— Perdonarvi? Sicuramente! Dobbiamo esser sempre amici!

A Stella sembrò di vedere un raggio di gioia brillargli negli occhi.

— Sieto contento di partire, cugino Luigi?

— Ritorno a casa mia..... E a desso devo andare — aggiunse con un mezzo sorriso, con cui tentò di celare un'emozione che aumentava ogni istante. Stella lasciò subito la di lui mano che stringeva.

si sa che sono più insignati dal risconvenire delle donne la debolezza che la forza.

Più crcala fu la prova per Stella quando Luigi venne alla casa del generale per dirio addio:

— Ve se prego, perdonatemi, cugino Luigi, ciò che dissi un giorno — disse Stella in modo appena intelligib le.

— Perdonarvi? Sicuramente! Dobbiamo esser sempre amici!

A Stella sembrò di vedere un raggio di gioia brillargli negli occhi.

— Sieto contento di partire, cugino Luigi?

— Ritorno a casa mia..... E a desso devo andare — aggiunse con un mezzo sorriso, con cui tentò di celare un'emozione che aumentava ogni istante. Stella lasciò subito la di lui mano che stringeva.

Povera figlinola! non era più al caso di por mente a convenienze o imbarazzo.

Quando ci rivedremo — ripetee Luigi — io m'aspetto di ritrovare che abbiate fatto di gran cose. Che Dio vi benedica la mia cara cuginetta. — In ciò dire...

Stella corse alla finestra, senza poco monto alla presenza della signora e della signorina Hubbard e si sporse in fuori quanto più meglio. Vide l'alta figura del signor Gardner assicurare a passo lento e fermo la via: ritornò in punto di svoltare l'angolo, ma finalmente scomparve.

Giovanna Hubbard (che forse avea conosciuto altra volta un tale stato di animo) le si fece rapidamente accanto, e le cinse il braccio intorno alla persona.

Rimasero alquanto alla finestra come se guardassero alla strada; Stella non vedova che un gran buio; e il fiato le usciva in respiri tronchi e sfiancati per cercare singhiozzi.

La Giovannina rimanera seco tenera e pazientata, ma senza parlare. Giovanna condusse Stella alla propria stanza. Quivi il suo coraggio venne meno alla fine ed ella prorappe in un pianto amaro, schiamazzo:

— Non posso farne a meno di piangere! Egli è mio cugino!

gunita egli pure ed amico fin da molti anni del P. Curci.

Cionconstata il P. Curci rivide varie volte il cardinale Franchi, non cessò mai di tenere delle condizioni e del dovere della Chiesa, nonchè dei rapporti con l'Italia. In una di queste conversazioni, venutasi a parlare dell'occupazione di Roma, il P. Curci si espresse in questi termini: « Io che sono solito vedere le cose in tutte le sono di questo mondo la mano della Provvidenza, ritengo che l'occupazione di Roma fu cosa provvidenziale. La Chiesa meritava di essere umiliata; non lo è stata ancora abbastanza. Bisogna che la Chiesa rappresenti lo specchio della virtù, della morale, della l'onestà. Ora, che cosa s'avvenne? Noi abbiamo, mercè questa occupazione, al Quirinale un giovane Re che si sentire di tutti a buon cuore e volenteroso di fare la sola per tutto il bene del paese. Abbiamo una giovane Regina che tutto il mondo rispetta come la donna più virtuosa e più sera d'Italia. Con tali Sovrani bisogna che tutte la Corte sia composta di persone rispettabili e morali. E siccome Iddio non vuole che l'alto, vede il bene che ci può fare. Ma questo esempio di una Corte profana deve più che altro servire di stimolo a una Corte spirituale. E però dico che la Provvidenza ha portato le cose al punto che chiligherà la Corte pontificia ad abolire molti abusi e a guarigione in virtù e in morale con quelli che domina al Quirinale. »

Il P. Curci, in un'altra conversazione volle dimostrare la necessità del Papa di restare nel Vaticano. I fanatici non avranno, per disfarsi della persona del Papa, alcun capo di vicino, al quale dicesi cercare ricorsi fanatici di altra specie per disfarsi del XII; e presenti basterà il tenere saldo la fiducia fondamentale della prigionia.

La valle vaticana fu sempre tenuta, nel colmo della state, per cattivo: tanto che, toccato appena il luglio, tutti i romani non fuggono: un piccolo seminario, tenuto a servizio della basilica, va in quella stagione ad abitare in città, dove chi sempre ed ha cosa espressamente e ciò. I Pontefici passavano quei brutti mesi al Quirinale, o Pio IX andava a Castelgandolfo. Se questi vi resti ogni altro mese? Anzi, ciò si dovette all'essere egli di forte complessione, nato in pianura, ed al trovarsi abituato dalla dimora fatta per 20 anni. Ma Leone XIII, nato tra i monti, vissuto 32 anni nella montuosa Perugia, e di complessione gracilissima, scampato oggimai più che non montano Enigmatico, non può rimanere in Vaticano. E questo cosa opinova il Curci al cardinale segretario di Stato, quando si udì rispondere: « Dicono che il Pontefice dove dare anche la vita per la Chiesa. »

Il Curci, intesi sono in volto, esclamò a voce alta, così che le tre persone che erano presenti lo poterono udir bene. « Per la Chiesa sì: e quando lo facesse la vorremmo cosa ingiusta e quindi che ne pagherebbero per imbecille e traditore chi gliele avesse consigliato. »

Don Giuseppe Pecci, in ubbidienza alle richieste del Pontefice, si recò tosto dal P. Curci per trattare intorno al miglior modo di scegliere la questione che preoccupava il Papa. Il P. Pecci non mancò al Curci che S. S. desiderando valersi dei suoi servigi, voleva trovare il modo di risolvere la faccenda in modo soddisfacente che non colpendo l'amor proprio dell'ex-gesuita, poiesse il Papa la grado di ricevarlo al Vaticano.

Il P. Curci scrisse di proprio pugno una dichiarazione che, letta dal Papa, fu modificata in senso molto più generoso e largo. Risolta così la cosa, il P. Curci che durante il suo soggiorno in Roma aveva veduto e parlato con cardinali e prelati fra i più autorevoli, manifestò il desiderio di ritirarsi per qualche tempo in luogo isolato. E fu convenuto che si sarebbe posto il convento di Grottaferrata.

Già il cardinale Sina, protettore del convento, aveva dato il suo consenso, e già il Curci aveva finita la sua cella, quando l'ex-gesuita fu informato che persone influenti avevano fatta pressione sull'animo del superiore del convento, e avevano indotto questi a rimanere la convenuta ospitalità.

Per più e più giorni successivi a quelle Stella solera guardare con fiera ansietà dentro a ogni carrozza da nolo con bagaglio in cui s'imbattesse nelle sue passeggiate quotidiane; per più e più giorni arrossiva e si riscontrava alla sola vista, più o meno a distanza, di qualche uomo alto e svelto, con nobile portamento. A poco a poco però si assuefece a non aspettar più o s'aspettava con attenzione alle lezioni che le erano impartite in comune con « mio figlio Tommaso », non dimenticando però che il cugino Luigi era al mondo e trovava spesso conforto in dire a sè stessa :

« Sono lo montagne solamente che non si possono incontrare. »

PARTE SECONDA

XIX.

Partenza per la terra promessa

Nel giorno 15 d'ottobre 1830, una brigata abbastanza numerosa era adunata nel salotto principale dell'*albergo dei Navigatori*, a G...

Il lettore conosce quasi tutte le persone che ne fanno parte, e che sono: la signora Hubbard (che è in capo al tavolo), il generale, che è all'altro capo, le signorine Hubbard e il giovanotto Tommaso, loro fratello; i signori Hood, il capitano Hobson e Stella. Non mancano a veder qui adunati i nostri conoscenti inglesi, che la via Filomena e Stapylton Smythe. La prima avea dichiarato non aver esso il cuore di una tigre; il secondo era assente dall'Inghilterra da più mesi per non so quale missione della Camera di commercio d'una grande città manifatturiera, e si era dimostrato molto triste, pardendo.

Questo pranzo è dato certamente in onore di qualcuno, o possiamo conoscere in onore di chi, dal brindisi del maggiore Hubbard, che, empiendo il proprio bicchiere e quelle dei suoi vicini a destra ed a sinistra, invita tutti a fargli coro, mentre, alzando il bicchiere, esclama:

— Alla vostra salute, Stella, mia cara! e che il cielo vi accompagni!

— Alla vostra salute, Stella! che il cielo vi accompagni! — risuona in giro lungo il tavolo e da voci non tutte bene articolate.

Stella siede presso la signora Hubbard e appoggia un momentino il capo sulla spalla di quest'augusta signora, da imperversanti la mano, ma poi la respinge da sè nel medesimo tempo e si alza. La della signora vorrebbe mostrarsi una donna spartana e rifegge da ogni dimostrazione di debolezza.

Tutti seguono l'esempio della signora Hubbard e si alzano, movendo a poco a poco ognuno verso l'ampio verone, da cui si scorgono le antenne d'un bastimento, che spuntavano di sopra ai tetti delle case di fronte. Quel bastimento è il *Malabrough*, una bella nave di 900 tonnellate di peso e che serve a trasportare i carichi di caffè del signor Joddrell.

Le codesta nave Stella deve rendersi alla Giamaica, affidata alla sorveglianza speciale del capitano Hobson, quello stesso che aveva condotta da piccina in Inghilterra.

Stella era sempre la stessa che abbiamo conosciuta; non punto cangiata; solo sviluppata e assai un'amabile creatura.

Due anni e mezzo erano scorsi dalla partenza del cugino Gautier in poi, e Stella contava il suo diciannovesimo natalizio sul mare. Sana di mente come prima, dal parti animata da uno spirito che sapeva del continuo al bene, il suo era uno di quei caratteri che si innalzano per proprio valore sopra i loro sublime ideale; di quelli che, quando suona l'ora della prova, incapaci di degradarsi, sanno innalzarsi al di sopra delle cattive passioni e a cui nessuno può sfuggire del tutto.

Ella è più o meno cara a tutti quelli qui raccolti. Il generale Wolfe Hubbard è superbo del di lei progressi nel canto; e i sentimenti che per lui nutre il suo compagno di studi, Tommaso Hubbard, potrebbero assai bene conoscersi da chi leggesse i versi da lui indirizzati (col titolo *Addio* ad una giovane signorina) nell'*album* offerto dalle sue scuole a Stella per ricordo. La signora Hubbard l'amava assai più che non intimasse conveniente il mostrarlo, e dopo la nascita di un figlio ed erede (sani di due) al signor Joddrell, era giunta a usarle il favore di permetterle di chiamarla nonna. Quanto poi, la signora Hubbard pariava dei suoi veri nipoti, narrava sempre, come cosa meritoria, come non vi fossero che dieci anni di distanza fra lei e i suoi bambini.

Stella, contrariamente ai suoi propri desideri, s'era assai ingrandita; la sua svelta figura aveva più maestà che leggerezza; il suo passo era fermo, gentile il contorno del volto, le forme scarse, gli occhi ripieni di bontà. E realmente havvi alcunchè di sopranaturale nella loro espressione mentre ella dice addio al gruppo che la circonda.

Colla è pallida e ha gli occhi rossi; il maggiore non fa altro che tossire.

Il capitano propone che alcuni della brigata, quelli che si vogliono, accompagnino la signorina Joddrell a bordo per vedere la nave. L'offerta è accettata; altre signore che partono son già a bordo; tra le altre una signora stentata colle gote rosse, la quale chiacchera il capitano Hobson la sua stella polare, promette alla pingente Colla d'aver cura particolare di codesta cara signorina.

— Fronceti il ritornare, Stella, di ritornare dalla tua zia! — esclama Cecilia al sommo della desolazione.

Il signor Hood, che realmente somiglia avere in sè alcunchè di buono, s'interpone a troncare codeste scene penosa e dopo avere stretto la mano a Stella e pregatala di rammentarsi di lui come di un amico, porta via Cecilia quasi a forza.

Il maggiore stava vuotando lo suo seccocèe... Dio il sa se tutta quella brigata non provvigione di dolci e foccacine andasse molto a genio a Stella, e non piuttosto la vista di quelle lo facesse quasi altrettanto male quanto le lagrime accompagnate dalle lagrime della zia!

— E adesso, mia cara signorina Joddrell — le disse quando tutti si furono ritirati, il capitano che probabilmente non aveva mai un'esperienza di cui brutti quarti d'ora, — recatevi nella vostra stanza e metti-tevi un po' a riposare. Fra poco vi manderò una buona tazza di tè.

Alla mattina dopo, Stella non era ammalata, ma rimase volontieri nella sua stanza; teneva sul letto *Valium* avuto in dono e lo contemplava alquanto mestamente.

A guisa di fronlespizio, Giovanna a cui dipinto una nave contrastante con quella della cosa montagne o nere come carbone, e sopra cielo nubi nere come quelle : una chiara stella rompendo solamente le tenebre. Intorno al dipinto scorre come una specie di cornice in cui sono figurati de' segni di salvezza : ancore di speranza e catene di fede.

Sulla pagina seguente erano appiccicate colla gomma alcune ciocche della discreta di lady Almeria e sotto una versione molto libera di que' versi di Leopardi :

« O fior gentile, e spiral

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Sedut. del 10 giugno.
(5ª tornata – 2ª sess. pom.)

Presidenza del vice-pres. MAUROGONATO

La seduta è aperta a ore 2.

Si dà lettura del processo verbale della tornata precedente e del sunto delle petizioni.

L'ordine del giorno reca la discussione del seguente progetto di legge:

« ART. 1. È approvata la spesa di lire 250,000 per l'acquisto di un refrattore equatoriale con obbiettivo di 49 centimetri di apertura, munito di tutti gli accessorii di stabilità, da collocarsi nell'edificato nel recinto Osservatorio di Brera a Milano.

« ART. 2. La spesa sarà stanziata in apposito articolo del bilancio del ministero della pubblica istruzione, e sarà ripartita nei seguenti esercizi:

1873	L. 75,000
1874	» 100,000
1875	» 100,000

MINGHETTI combatte il progetto di legge, che impone una spesa di lusso, non addita alle nostre condizioni finanziarie e alle condizioni deplorabili di gran parte della popolazione italiana.

Ammette i progressi scientifici, ma non si è punto commosso nell'udire del professore Schiaparelli che Marte è più vecchio della terra (*Ilarità*).

L'oratore parla della tassa del macinato e spera che gli abitanti di Marte se ne saranno liberati (*Ilarità*).

Dichiara che comprenderebbe una spesa si ingente, se si trattasse d'un Osservatorio internazionale, che fosse richiesto da imperiosi bisogni scientifici.

BRUNO fa qualche osservazione sul progetto di legge, mavvigliandosi che il ministro non abbia fatto pratiche per ottenere il concorso del municipio di Milano in questa spesa.

L'oratore non mentiene che le condizioni atmosferiche di Milano non si prestano, come quella di Firenze, di Napoli, ad osservazioni astronomiche di alta importanza, come stesso prof. Schiaparelli ne ha questa parte.

Richiama poi l'attenzione del governo sulle stato deplorevole degli Osservatorii astronomici italiani.

MANCINA sostiene il progetto di legge. Non crede che questa possa esser il caso d'una commissione sulla spesa. Il progetto non mira che ad accrescere la scienza e quindi è utile alla nazione. Mirabile. Quella città ne sempre avuto a conoscere a specie dello Stato per sorgi scientifici, che rvessero utilità alla città. Ricorda il concorso, che Torino prestò superiore ed eccita la Camera ad approvare il progetto di legge con parecchie considerazioni, in risposta alle osservazioni degli on. Maiocchi e Nocito.

LUZZATTI parla in favore del progetto di legge.

NOCITO fa brevi osservazioni in appoggio del progetto di legge.

Ricorda il suo discorso sulla classificazione degli Osservatorii, e soggiunge che questa spesa è lieve pagamento d'un debito dell'Italia verso la scienza astronomica.

SELLA dimostra la necessità per l'Italia di conservare e migliorare il suo posto scientifico.

MAIOCCHI parla delle strettezze economiche, ma il problema dell'istruzione è sero considerato da tutti i punti di vista. Per stimolare l'attività economica del paese bisogna stimolare l'operosità scientifica, incoraggiare anche l'astronomia.

Fa alcuni lustri il campo dell'astronomia si è allargato, e bisogna che non restare lontani, inditerendo dinanzi al problema della deteriorazione degli astri.

Volete che una nazione civile resti indifferente dinanzi alla più nobile, alla più sublie delle umane cognizioni?

La scienza astronomica è la più antica degni altre, perchè si elevò al sicuro di accolti dei primi uomini.

È possibile che la patria di Galileo, egli fece libero di sè, non abbia una distinzione della scienza astronomica? (*Bene*).

MARMARELLA. Chi l'ha detto?

SELLA. Risponde una prova di desiderosa deplorevolissima (*Segni d'attenzione*).

L'oratore crede che l'on. Maiocchi non avrebbe fatto il suo discorso se avesse creduto che esso avesse prodotto la reiezione di questo progetto di legge.

Risponde a quanto ha osservato dell'onorevole Nocito e svolge delle considerazioni, chiedo anche l'opinione degli illustri Respighi e Da Cesperi, pel collocamento del refrattore nell'Osservatorio di Milano.

Parla della tranquillità dell'atmosfera di Milano e ricorda che l'esperienza ha dimostrato che le città sono più adatte delle montagne a sedi di Osservatorii. Crede utilissimo il ritiro di Milano e risponde alle obbiezioni dell'on. Nocito.

Ricorda i grandi meriti dell'illustre professore Schiaparelli e discorre della cooperazione della città ordinata ai progressi di questa scienza, eccitando la Camera ad approvare il progetto di legge. (*Bene, benissimo*).

MINISTRO *Propone e aggiunge da ogni parte della Camera.*

DE SANCTIS (ministro della istruzione pubblica) non aggiungerà considerazioni alle splendide discorse dell'on. Sella.

Assicura l'on. Maiocchi che il governo si preoccupa anche della educazione popolare, non della sola istruzione elevata scientifica.

In prova di ciò presenta un progetto di legge per l'istituzione del Monte delle pensioni pei maestri elementari e ne chiede l'urgenza, che è accordata.

MINGHETTI parla in favore del progetto di legge e prega il ministro farà per ritirare spesale d'Italia qualche cosa onde accrescere lo sviluppo di questa scienza.

DE SANCTIS assicura che non vorra di meglio che accrescere lo sviluppo di questa scienza.

PRES. La discussione generale è chiusa.

MENABREA parla sull'ART. 1° dichiarando che nell'acquisto dei congegni astronomici si deve incoraggiare l'industria nazionale.

Dice che delle osservazioni fatte dal Comitato si accoglie a questa raccomandazione dell'onorevole preopinante.

I due articoli del progetto di legge sono approvati.

PRES. L'on. Antonibon chiede di interrogare il ministro delle finanze sullo stato delle trattative commerciali col governo austro-ungarico.

Gli onorevoli Luzzatti, Sreole e Lualdi si sono mossi d'accordo col presidente del Consiglio perchè le loro interpellanze sul trattato di commercio colla Francia abbiano luogo lunedì, giovedì, in sabato.

SCHIRATTI-ROSA (ministro) dice che l'interpellanza dell'on. Antonibon potrà svolgersi nella tornata di sabato.

Dichiara che annunzierà al ministro dell'interno un'interrogazione dell'onorevole De Renzis.

PRES. Le interpellanze sui trattati di commercio restano fissate a lunedì.

L'ordine del giorno reca la discussione di due progetti di legge per la conversione dei contratti di vendita e permuta di beni demaniali.

CASATI osserva che nella Relazione della Commissione si dice che il Municipio di Valdobbiadene, per ignoranza della legge, non godette del beneficio accordato ai Comuni che pagano immediatamente i beni demaniali.

Il Municipio di Valdobbiadene riporse di rappresentare alla Commissione con una lettera alla *Provincia di Treviso*.

Essa in citata una Nota dell'intendente di finanza di Treviso, dalla quale risulta che non era applicabile a quei contratti, essendo fatto a trattative private. E giusta questa interpretazione alla Intendenza di finanza? L'oratore chiede schiarimenti al relatore e al ministro.

BERTANZA (relatore) dice che non intese far appunti al municipio di Valdobbiadene e crede che l'intendenza di Treviso abbia male sottigliezza facendo nella sua Nota al municipio, pubblicata dalla *Provincia di Treviso*, una interpretazione della legge che l'abbonno compresa anche nei contratti a trattative private.

MENABREA (ministro) dice che può anche dubbio può sorgere nella interpretazione della legge circa gli abbuoni. Qualche volta si presentano casi erronei troppo forzati.

LUZZATTI ringrazia il relatore e il ministro e spera che si procederà con benevolenza nell'esame dei contratti di questo genere. Un piacere che sia stata resa giustizia all'atto del municipio di Valdobbiadene dalle stesse on. relatore.

MENABREA (relatore) crede che sarebbe atto di giustizia rimborsare i comuni della somma che avessero pagata pel negato abbuono.

MINISTRO-ROMA (ministro delle finanze) non può assumere un impegno di questo genere, che potrebbe aver gravi conseguenze finanziarie, perchè tutti i comuni in condizioni eguali a quello di Valdobbiadene, per migliaia di contratti, potrebbero chiedere rimborsi.

LUZZATTI non pensa punto a chiedere al ministro impegni che possano recar danno alle finanze.

La discussione generale è chiusa e il progetto di legge è approvato.

PRES. Si passa alla discussione del seguente progetto di legge:

« Per la maggiore spesa approvata la spesa di lire *quarantaciaquemila* (lire 45,000) per ridurre alcuni locali demaniali, esistenti nel palazzo di Capodimonte in Napoli, onde collocarvi parte dei musaici del museo e gli ufici rispettivi.

La discussione sarà iscritta in apposito capitolo da aggiungersi alla parte straordinaria della categoria prima, *Spese effettive*, del bilancio definitivo di previsione della spesa del ministero per l'anno 1873 a.

L'articolo è approvato dopo brevi parole dell'on. Pisanno.

SCHIRATTI-ROSA rispondendo succinti ad una interrogazione dell'on. Chiaverì.

Si passa alla discussione del progetto di legge seguente:

« ART. 1. Dal 1° luglio 1873 è soppressa la terza categoria dei consiglieri e dei sostituti procuratori generali di Corte di appello.

« La prima categoria dei consiglieri e sostituti procuratori generali di Corte di appello sarà di un terzo del loro numero totale, e la seconda degli altri due terzi.

« Gli stipendi delle due categorie saranno i seguenti:

« Consiglieri e sostituti procuratori generali di prima categoria, lire 7000.

« Idem di seconda categoria lire 6000.

« ART. 2. La somma di lire 160,000 sarà iscritta in aumento a quella assegnata nel capitolo 6 del bilancio del ministero di grazia e giustizia per l'anno 1873, e per gli anni successivi sarà iscritta nel bilancio definitivo, in apposito articolo della stessa spesa, la somma di lire 320,000.

MARI-ANGELO espone le idee della minoranza della Commissione su questo progetto di legge.

Non disconosce la necessità di migliorare la condizione dei consiglieri d'appello, ma crede che questa questione richiederà riforme generali e miglioramenti più necessari nella condizione dei pretori e di altre classi di magistrati.

Svolge delle considerazioni in questo senso ed annunzia una mozione conforme a queste considerazioni.

PARPAGLIA parla in favore del progetto di legge, ma crede urgentissimo provvedere al miglioramento della condizione dei pretori, dei giudici e degli altri funzionari giudiziari, che hanno maggiore bisogno dei consiglieri d'appello.

Approva il progetto di legge, perchè lo considera come un mezzo a sprovare il governo a far proposte anche a favore dei funzionari inferiori.

L'oratore parla contro il sistema delle Magistrature regionali.

CHIAVERINA approva il progetto di legge, perchè crede opportuno provvedere anche i ritocchi e le correzioni, quando non si possono avere i miglioramenti generali ed organici.

Dice che fu, almeno lavorevole, miglioria la condizione dei pretori e dei giudici.

Svolge delle considerazioni sulle condizioni della Magistratura ed accetta la Camera ad approvare il progetto di legge.

PISANNO parla in favore del progetto di legge, rispondendo a qualche obbiezione dell'on. Dell'Angelo.

MANCINA parla in favore del progetto di legge.

CHIAVERINA ritancia alla parola.

Si chiede la chiusura, che è approvata.

LUZZATTI (relatore) espone le ragioni dalla maggioranza della Commissione in appoggio del progetto di legge ed eccita la Camera ad approvarlo.

PRES. La discussione prosegurà domani.

La seduta è sciolta a ore 6 33.

Domani sedute a ore 2.

I fanni altri commiserando, al cielo
Di dolcissimo odor mandi un profumo
Che il duol sana.

la signora Hubbard avea scritto, coi suoi caratteri virili, alcuni versi intorno al soggetto più presso al suo cuore, cioè al matrimonio, che parsognava alla pianura del Bervushire.

Poi veniranno i versi dell'ossato Tommaso in cui deplorava che il dolore della separazione fosse indivise e ricevuto per più amaro.

Seguiva una schiera o acquerello del generale, raffigurante un marinaio, abbozzo tanto curioso che, alla sua vista, del pari che alla lettura delle effusioni di Tommaso, la signorina di Stella non resse e non poté trattenersi dal ridere. Ben inteso che, nello stato d'animo in cui era la giovanetta, il riso fini in una lagrima.

Alla sera, ossa durò fatica ad addormentarsi. V'ha nel mare alcun che di terribile durante la notte: quel sordo rumore delle onde, che percuotono contro alle assi sulle quali posa il vostro letto, il muggito del vento, lo scricchiolio delle gomene e delle antenne, tutto ciò sembra quasi tremendo all'orecchio che non v'è assuefatto.

Ella si provò a ricorrere a'vecchi rimedii per conciliare il sonno, ma tutto fu inutile.

Finalmente si ricordò dell'inno notturno solite cantare ad Evina e provò quello. Infatti non l'aveva finito che ella si era addormentata. (*Continua*)

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

S. M. il Re di Portogallo, volendo dare all'on. Guido Baccelli la massima prova della sua augusta considerazione e benevolenza, gli ha inviato ieri, per mezzo del suo ministro plenipotenziario signor De Carvalho e Vasconcellos, la commenda dell'Ordine del merito scientifico di San Thiago.

Quest'Ordine, come fra noi l'Ordine del merito civile di Savoia, è destinato in Portogallo a ricompensa degli alti meriti scientifici o letterari o artistici.

Noi ne ne congratuliamo coll' onorevole Baccelli.

Una giovane, risalitana da qualche tempo nel manicomio di Roma, potè, avant' ieri, ludolere lutenere la sorveglianza del guardiani de uscire dalla sua cella, penetrare nel giardino ed ivi tagliarsi la vita colla strangolazione.

S'era tolte di dosso non sappiamo quali bende; ne fu ora, non ne fu mai accorsi, stretto alla gola, e, attaccatele ad un'inferriata, s'era abbandonata in modo sul suo corpo da restare soffocata.

Quando giunsero i guardiani, che si erano accorti della sua assenza, la povera'ta era già morta.

Il prefetto, quale presidente della Deputazione provinciale, con suo manifesto rende noto che è aperto il concorso per titoli a tutti i requisiti si tre seguenti posti presso l'ufficio tecnico provinciale:

Un ingegnere aggiunto di seconda classe, collo stipendio annuo di lire 2800 oltre le competenze di diaria e trasferte a forma del regolamento organico di detto ufficio;

Due ingegneri aggiunti di terza classe, collo stipendio annuo di lire 2100 oltre le competenze come sopra.

Chi vuole entrare numero al concorso dovrà nel termine perentorio di giorni venti farne domanda in carta da bollo, diretta al prefetto presidente della Deputazione provinciale.

Oltre quei documenti che ciascun concorrente crederà di dover presentare per dimostrare la propria idoneità, dovranno allegarsi all'istanza i seguenti:

1° Certificato di nascita, dal quale risulti che il concorrente è nato in Roma o che non ha superato gli anni 40 di età;

2° Certificato penale, da rilasciarsi dalla competente autorità giudiziaria;

3° Certificato di sana costituzione fisica;

4° Lauree o patente d'ingegnere.

Il prefetto marchese Gravina si reca ieri a visitare l'ospedale della Consolazione, e vi si trattiene lunghissimo tempo.

Egli ha voluto essere informato minutamente dei regolamenti dell'ospedale ed osservare i differenti servizi che vi si fanno.

Fu ricevuto dall'on. Perinoli, deputato di quell'istituto, e coi maggiori membri del piacenza per le condizioni generali in cui trovò quell'ospedale, sotto il punto di vista, igienico e disciplinare.

Il cav. Li Vida, consigliere di prefettura, accompagnava il marchese di Gravina.

Quegli calessi e fiammelleri che la mattina precedono il corteo dell'ecclissi pensi per potersene godere nel lucido degli accalappiatori, avrebbero dovuto trovarsi avantieri all'ospedale della Consolazione ad assistere all'orribile fine di un povero pastore che, or fa tre mesi, fu morsicato da un cane idrofobo.

Non v'è nulla di più straziante che l'agonia di chi muore di quella incurabile infermità.

Il povero pastore, giovanotto di 16 anni, avea nomo Giuliani e fu morsicato da un cane in una tenuta presso Ardea.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del dì 9 Giugno 1878.

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare.
L'altezza della stazione è di 49,m 65;

Barometro a mezzodì = 751.4
Termometro centigrado
Massimo = 30.7 — Minimo = 15.0
Umidità relativa del giorno
Relativa = 51 — Assoluta = 9.95
Vento dominante. N. O. O.
Stato del cielo. Sereno con cirro-veli intorno nel sole.

I VICE-CANCELLIERI AGGIUNTI

Tutti i ministri, chi più chi meno, hanno provveduto a migliorare, ora anche a minorare inefficiente, la condizione economica dei loro dipendenti, abolendo talune categorie inferiori, e diversamente numerando le altre di stipendio. Venne a sua volta quella di grazia e giustizia, il quale nel dicembre scorso presentò alla Camera il progetto d'aumento di stipendio ai pretori, l'abolizione dell'ultima categoria dei giudici di tribunale e dei sostituti procuratori del Re, migliorando in tal modo la loro condizione in misure non indifferente: e ciò sta bene. Alla stessa progetto aggiunse anche un altro, che riguardava i vice cancellieri di pretura, i vice-cancellieri aggiunti di tribunale ed i segretari di ultima categoria dei tribunali stessi, pei quali tutti si proponeva le splendida summetta di lire cento annue. Ma questa parte nuova venne ritirata dinanzi alla Camera, perchè, come dichiarò poi S. E. il ministro Mancini, non poteva essere di prodigalità. — Ebbene, incredibile, ma pure vero, il perfido signor ministro stacca dal progetto questo allegato perchè, a suo dire, era urgente provvedere prima della sessione estiva prossima dell'anno alla miserabile condizione dei pretori, quantunque già provvisti dello stipendio di lire 1800, 2000, 2200 rispettivamente, oltre l'indennità d'alloggio, e dei giudici di tribunale e sostituti procuratori del Re, già provvisti dello stipendio di lire 2200, bolzoni per i vice-cancellieri di pretura, vice-cancellieri aggiunti di tribunale e segretari di ultima categoria delle regie procure, è giocoforza rappresentare che S. E. abbia pensato che bastasse loro onde morir di fame gli stipendi di lire 1000 e 1200 che rispettivamente godevano e godono tuttora in barba a qualunque ogner crescente impegno sociale ed economico. Aggiunse poi che sarebbe di nuovo presentato l'allegato ridotto tanto le cancellieria assieme a certe innovazioni che ora non intenzione d'introdurre nelle tariffe, locchè valeva quanto dire che pel momento facessero pazientare i creditori pazientieri, non parlando dei mariti, in cedue si quali e più molto che l'accennata classe di disgraziati possa dire, vedendo quei segni: « Non ti curar di lor, ma guarda e passa ».

Ma dicasi pur avvenuto che si migliorassero dai vice-cancellieri di pretura a vice-cancellieri aggiunti di tribunale, di già provveduti a tenore degli Vigliani del dicembre 1875, perchè se colla medesima si abilitasse la categoria della L. 800 a 900 mensili ed a L. 1000, è altresì vero che coll'introdotta sistema della divisione del lavoro fra cancellieri d'originale e dei proventi di copia, in ragione di maggiore o minor funzionario di cancelleria si tolse loro somma maggiore di quella accordata a titolo di maggior stipendio.

Questi fatti acquistano oggidì maggior notoriata dacchè subita dopo l'esposizione finanziaria fatta dall'on. ministro delle finanze in una delle ultime sedute della Camera, la quale parve sia per penetrare qualche arcano, si parlò di diminuzione di tasse (giustissimo), di abolizione di capitoli di Bilancio, ed abolizione di intera categoria dei cancellieri d'appello dello stipendio di L. 5000, 6000 e 7000 rispettivamente, e senza mai pensare a quella dei vice-cancellieri che contano da sei ai dodici e 20 anni di servizio.

Ma, o signori, è questa equità e giustizia? Nessuno farà meglio di chi scrive è penetrato della differenza del posto che occupa un vice-cancelliere in confronto di quello di un pretore, di un giudice di tribunale, di un sostituto procuratore del Re e di un consigliere d'appello, ma chi memorando dei tempi che tutti quelli che lavorano, compatibilmente alla loro condizione sociale hanno diritto di maggiore.

Ma dunque è giusto assolutamente che pretore a chi ne ha già un'altro, dire o tre o non provvedere un po' di miserie ed in specie l'ultima che sostenere, non-ad posteri, ma ai presenti deputati e più specialmente all'attuale guardasigilli.

Un vice cancelliere aggiunto.

L'EUCALYPTUS

Ci scrivono da Viareggio, 5 giugno:

L'eco del tentativo che si vuol fare nell'Agro romano di una piantagione su vasta scala dell'eucalypto, è giunto fino a questa spiaggia, un tempo pestifere per mal'aria, ora ricasate, ma non ovunque, e sempre lietanti non pel flagello in tutta l'estensione del gran padule di Massaciuccoli.

Or bene, se possono valere alcuni fatti di più fra i molti che si adducono, farti che si riferiscono a terra nostra, a nostra clima, valgano i seguenti:

In una tenuta del marchese Garzoni, a Collodi, presso Pescia, furono piantate le Eucalyptus globulee dalla signora marchesa, moglie del nostro, nel 1860. Ebbene, vi sono dei di queste piante alte misurano in oggi, oasi nel sono anno di loro vita, l'una 24 metri e 20 centimetri, l'altra 24 metri e 50 centimetri: la prima ha una circonferenza pari al solo di metri 2 ed 80 centimetri 50 sopra il suolo metri 1 03; la seconda di dette piante misura la circonferenza presso al suolo metri 2 50 ed a centimetri 50 sopra il suolo metri 1 05. Sono i più belli, è vero, ma di piante giovani e robuste di quel genere si vedono a migliaia, e vi prospera pei anche l'Eucalyptus rostrata, invista, crodo, dal senatore Torelli.

Ma gli esperimenti non si limitano ai bani del marchese Garzoni. Anche presso il marchese Enrico Cittadella di Lucca e ne fece pure nel bel mezzo del padule di Massaciuccoli l'Amministrazione del Casino Borbone di Parma, e con ottimo successo. Hanno due od i più vecchi tre anni; ebbene, superarono tutte le nostre più che qui pure vegetano e che hanno 10 e 12 anni.

Mi parrebbe proprio il caso di lestar davvero. Non può nuocere in nessun caso, e non questi esempi che garantisce, posso proprio dire sino al centimetro quasi alla misura, non si dovrebbe più titubare.

Un'altra volta, me con fatti ben specificati alla mano, vi parlerò dell'utilità di piantagione come formano fabbricippo; ma per oggi basta.

CRONACA GIUDIZIARIA

Cominciò oggi (11) la seconda sessione o primo quindicina il Circolo straordinario delle Assise collo seguenti cause:

Martedì, 11 giugno. — Accusato Pareri Augusto, furto qualificato, test. 7, P. M. Billi, avv. Farin.

Mercoledì, 12. — Acc. Gabrielli Francesco, infanticidio, test. 11, P. M. Billi, avv. Pasqui.

Giovedì, 13. — Acc. Di Giorgio Antonio, omicidio, test. 3, P. M. Billi, avvocato Tullius.

Venerdì e sabato, 14 e 15. — Acc. Nati Antonio, estorsione ed evasione dal carcere, test. 17, a difesa 2, P. M. Jannazi, avvocato Martinelli.

Martedì, 18. — Acc. Frigida Luigi, omicidio, test. 5, P. M. Billi, avv. Fazio.

Mercoledì, 19. — Acc. Di Tullio, furto, firmato e morto, test. 4, a difesa 2, P. M. — avv. Trigona.

Venerdì, 21. — Acc. Donati Serafino, furto qualificato, test. 8, P. M. Borelli, avv. Leoncori.

Martedì, 25 e seguenti. — Acc. Boccardelli Ledoveo, Povelli Elisabetta, Preti Emilio, furto qualificato, test. 15, P. M. Vieri, avv. Cardinali. — Acc. Molinari Egisto, falso, testimonio giurato; P. M. Billi, avv. Ruzzi.

UN EMANCIPATORE DEGLI SPAZZACAMINI

Leggiamo nella *Lombardia* di Milano del 9:

Da da vari giorni la Sezione III del nostro Tribunale, presieduta dal vicepresidente Bossi, era occupata in un gratissimo processo. Si trattava d'un certo nobile Filippo Crivelli, dottore in legge, il quale, con sei soldoni, era riuscito a sarpire circa lire 40,000 per mezzo di depositi cauzionari di lire 2000 a 3000, fatti per conto di certo sello, allo scopo di ottenere degli impieghi in una Società da lui fondata, la quale aveva lo scopo di accaparrarsene i piccoli spazzacamini e fare degli abbonamenti coi proprietari di case per la puriscrizione pulitura dei camini.

A coloro individui dove di tanto stipendio mensile che costituire delle lire 150 alle 200, a seconda della vestita cauziene, con un orario di qualche ora alla settimana. Grossi impieghi erano circa 40 a pochissimi si concorrevano fra loro, avendo il Forzari avuto l'astuzia di dare a ciascuno un orario d'ufficio diverso degli altri.

Le cose procedettero così per qualche mese, quando qualcuno, subodorata la frode, chiese la restituzione della sua cauzione, che non fu rasa per la semplice ragione che i fondi erano già consumata. Radunatisi quasi tutti i corbattati, si presentarono in massa dinanzi al giudice istruttore Vigliani del dicembre 1875, perchè se colla medesima si abilitasse la categoria della L. 800 a 900 mensili ed a L. 1000, è altresì vero che coll'introdotta sistema della divisione del lavoro fra cancellieri d'originale e dei proventi di copia, in ragione di maggiore o minor funzionario di cancelleria si tolse loro somma maggiore di quella accordata a titolo di maggior stipendio.

Questi fatti acquistano oggidì maggior notoriata dacchè subita dopo l'esposizione finanziaria fatta dall'on. ministro delle finanze in una delle ultime sedute della Camera, la quale parve sia per penetrare qualche arcano, si parlò di diminuzione di tasse (giustissimo), di abolizione di capitoli di Bilancio, ed abolizione di intera categoria dei cancellieri d'appello dello stipendio di L. 5000, 6000 e 7000 rispettivamente, e senza mai pensare a quella dei vice-cancellieri che contano da sei ai dodici e 20 anni di servizio.

Ma, o signori, è questa equità e giustizia? Nessuno farà meglio di chi scrive è penetrato della differenza del posto che occupa un vice-cancelliere in confronto di quello di un pretore, di un giudice di tribunale, di un sostituto procuratore del Re e di un consigliere d'appello, ma chi memorando dei tempi che tutti quelli che lavorano, compatibilmente alla loro condizione sociale hanno diritto di maggiore.

Ma dunque è giusto assolutamente che pretore a chi ne ha già un'altro, dire o tre o non provvedere un po' di miserie ed in specie l'ultima che sostenere, non-ad posteri, ma ai presenti deputati e più specialmente all'attuale guardasigilli.

Un vice cancelliere aggiunto.

L'EUCALYPTUS

Ci scrivono da Viareggio, 5 giugno:

L'eco del tentativo che si vuol fare nell'Agro romano di una piantagione su vasta scala dell'eucalypto, è giunto fino a questa spiaggia, un tempo pestifere per mal'aria, ora ricasate, ma non ovunque, e sempre lietanti non pel flagello in tutta l'estensione del gran padule di Massaciuccoli.

Or bene, se possono valere alcuni fatti di più fra i molti che si adducono, farti che si riferiscono a terra nostra, a nostra clima, valgano i seguenti:

In una tenuta del marchese Garzoni, a Collodi, presso Pescia, furono piantate le Eucalyptus globulee dalla signora marchesa, moglie del nostro, nel 1860. Ebbene, vi sono dei di queste piante alte misurano in oggi, oasi nel sono anno di loro vita, l'una 24 metri e 20 centimetri, l'altra 24 metri e 50 centimetri: la prima ha una circonferenza pari al solo di metri 2 ed 80 centimetri 50 sopra il suolo metri 1 03; la seconda di dette piante misura la circonferenza presso al suolo metri 2 50 ed a centimetri 50 sopra il suolo metri 1 05. Sono i più belli, è vero, ma di piante giovani e robuste di quel genere si vedono a migliaia, e vi prospera pei anche l'Eucalyptus rostrata, invista, crodo, dal senatore Torelli.

Ma gli esperimenti non si limitano ai bani del marchese Garzoni. Anche presso il marchese Enrico Cittadella di Lucca e ne fece pure nel bel mezzo del padule di Massaciuccoli l'Amministrazione del Casino Borbone di Parma, e con ottimo successo. Hanno due od i più vecchi tre anni; ebbene, superarono tutte le nostre più che qui pure vegetano e che hanno 10 e 12 anni.

Mi parrebbe proprio il caso di lestar davvero. Non può nuocere in nessun caso, e non questi esempi che garantisce, posso proprio dire sino al centimetro quasi alla misura, non si dovrebbe più titubare.

Un'altra volta, me con fatti ben specificati alla mano, vi parlerò dell'utilità di piantagione come formano fabbricippo; ma per oggi basta.

I VICE-CANCELLIERI AGGIUNTI

Tutti i ministri, chi più chi meno, hanno provveduto a migliorare, ora anche a minorare inefficiente, la condizione economica dei loro dipendenti, abolendo talune categorie inferiori, e diversamente numerando le altre di stipendio. Venne a sua volta quella di grazia e giustizia, il quale nel dicembre scorso presentò alla Camera il progetto d'aumento di stipendio ai pretori, l'abolizione dell'ultima categoria dei giudici di tribunale e dei sostituti procuratori del Re, migliorando in tal modo la loro condizione in misure non indifferente: e ciò sta bene. Alla stesso progetto aggiunse anche un altro, che riguardava i vice cancellieri di pretura, i vice-cancellieri aggiunti di tribunale ed i segretari di ultima categoria dei tribunali stessi, pei quali tutti si proponeva le splendida summetta di lire cento annue. Ma questa parte nuova venne ritirata dinanzi alla Camera, perchè, come dichiarò poi S. E. il ministro Mancini, non poteva essere di prodigalità. — Ebbene, incredibile, ma pure vero, il perfido signor ministro stacca dal progetto questo allegato perchè, a suo dire, era urgente provvedere prima della sessione estiva prossima dell'anno alla miserabile condizione dei pretori, quantunque già provvisti dello stipendio di lire 1800, 2000, 2200 rispettivamente, oltre l'indennità d'alloggio, e dei giudici di tribunale e sostituti procuratori del Re, già provvisti dello stipendio di lire 2200, bolzoni per i vice-cancellieri di pretura, vice-cancellieri aggiunti di tribunale e segretari di ultima categoria delle regie procure, è giocoforza rappresentare che S. E. abbia pensato che bastasse loro onde morir di fame gli stipendi di lire 1000 e 1200 che rispettivamente godevano e godono tuttora in barba a qualunque ogner crescente impegno sociale ed economico. Aggiunse poi che sarebbe di nuovo presentato l'allegato ridotto tanto le cancellieria assieme a certe innovazioni che ora non intenzione d'introdurre nelle tariffe, locchè valeva quanto dire che pel momento facessero pazientare i creditori pazientieri, non parlando dei mariti, in cedue si quali e più molto che l'accennata classe di disgraziati possa

PICCOLA POSTA

Non si danno informazioni per lettera.

Non si accettano comunicazioni che non portino il nome e cognome di chi le manda.

Non si restituiscono i manoscritti.

Non si risponde per lettera.

Ad un associato. — Non ci è possibile dirle se il suo nome sia stato o no inscritto nella lista dei giurati. Ella può rivolgersi al Municipio.

Ad un associato. — Ci dispiace, ma non possiamo accettare la sua proposta

S. CATERINA

in VAL FERVA sopra ROMMO

La più ferruginosa, e la più ricca in ioduro alcalino.

La più digestiva per ricchezza di sali alcalini.

La più gazzosa perchè contiene grammi 2.4163 di gas carbonico per ogni litro di acqua, quantità contenuta in nessun altra acqua ferruginosa.

La più medicamentosa perchè è la più ricca di minerali

Conservasi inalterata per lungo tempo, ed è trasportabile in ogni parte del mondo.

Gradisce al palato, si prende tanto a digiuno che a pasto, sola, mista al vino, al sugo di limone, in tutte le stagioni dell'anno.

È migliore perdotto ferruginoso naturale da preferirsi a tutte le preparazioni artificiali di ferro, nelle varie affezioni dipendenti da povertà di sangue.

La Bibita consacrata alla Salute. — Deposito in Milano, A. MANZONI e C., via della Spiga, 16, angolo S. Paolo, ne fa spedizioni a chiunque Manda sacchi. — Deposito in Roma da Paul Cafferel, via Cavour, 20. — Agenti principali: Torino, Schiapparelli, Piazza Castello, 29; Genova, Ottavi Gertrud al Corso; — in Firenze, farmacia Garneri, via Cavour; — in Torino da Cantono, piazza Castello; — in Bologna Nadalini, via Farini; farmacisti Bernardi e Gualdi, negozianti; — in Malta da Micci e C. — in Tunisi da Sangiglio, e nelle primarie Farmacie d'Italia e dell'estero. (3)

STABILIMENTO IDROTERAPICO
di Savignone (negli Appennini Liguri)

Mezz'ora da Busalla; riviera fra Alessandria e Genova. Aperto dal 20 giugno al 20 settembre. Direttore e medico dell'Istituto, Dott. Pietro Carbonieri, direttore di sanità. Per altri direttori rivolgersi al direttore: *Busalla per Savignone*. Consulente straordinario dott. G. B. Rombaldoni.

SENZA CONCORRENZA
L. 20 DA TAVOLA E DA LIQUORI
UN MAGNIFICO SERVIZIO tutto Cristallo di Boemia

Composto di 55 pezzi, cioè:
6 bottiglie grandi per vino — 6 bottiglie per acqua — 12 bicchieri grandi molati per acqua — 12 da tutti per vino — 12 per storchi, ed inoltre una bottiglia — 6 analoghi bicchierini per liquori con rispettivo cubetto.

Contro Vaglia postale LIRE 20

Aumentando Lire 5 si mandano 12 bicchieri con piede per vini spumanti fini **Gratis** per ogni servizio 6 eleganti vasi da fiori. Spese Vaglia postale a Ignazio Bradi, negoziante in cristalli e porcellane, piazza Carrobbio, portici di San Lorenzo, N. 15, Torino. *Il semplice richiesto si spedisce franco ed a gratis il catalogo.*

Regio Stabilimento ORTOPEDICO-IDROTERAPICO DI FIRENZE

CARRIERA DELLA CROCE, VIA ARETINA, 19

Medico Direttr. Dott. Cav. Paolo Grossi Gondossi

Quest'antico e ben conosciuto Stabilimento è stabilissimo per ripigli o per intraprendersa delle nuove sulle nuove stagioni autunnali, essendo perfettamente a mezzogiorno; le sale dell'inverno, terrazza e giardino riescibile a tramontana; temperatura, e tutto è organizzato per rendervelo un buon soggiorno d'inverno. *Posizione per gli ammalati. Cucina per i bambini. Cura elettrica.* Cura speciale delle malattie mentali, Elettricità e Ortopedia. Assistenza medica continua. Prospetti gratis. (1)

SORBETTIERA PERFEZIONATA
SISTEMA TOSELLI

Con questa macchina in soli 10 minuti si fa il ghiaccio, gelati, sorbetti, ecc.

Prezzo della Macchina per 6 gelati L. 22
Id. di 8 » » 25
Id. di 20 » » 30

Si spedisce per ferrovia con l'aumento di L. 1 per l'imballaggio. — Dirigersi in Roma all'Ufficio di Pubblicità, Piazza S. Claudio N. 94.

LA VERA TINTURA ACQUOSA D'ASSENZIO
di GIROLAMO MANTOVANI di Venezia

In Roma si vende esclusivamente presso l'Ufficio di Pubblicità TABOGA, piazza S. Claudio, 94

Una bottiglia grande L. 1 20. — Una piccola L. 0 60.
(All'ingrosso sconto da convenirsi).

FERRO BRAVAIS
(FERRO DIALIZZATO BRAVAIS)
Ferro liquido in goccie concentrate

IL SOLO ESENTE DI QUALSIASI ACIDO
Senza odore e senza sapore.

Con questo ferro, dicono tutti i medici, la somanità si ristabilisce di Francia e d'Europa, non più stitichezza, nè diarree, nè febbre di stomaco; non annienta mai i denti.

Il deposito è dappertutto.

ANEMIA, CLOROSI, DEBILITAZIONE, SPOSSATEZZA, PERDITE BIANCHE, MENSTRUAZIONE DEI FANCIULLI, ecc. e più generalmente tutte le affezioni dipendenti da povertà di sangue.

E. BRAVAIS e C.ie, 17, rue Lafayette, Parigi, e tutte le Farmacie. (3)
(Rifiutare tutte le imitazioni e esigere la marca di fabbrica guardando se vi è la firma Bravais grande sull'etichetta).

Deposito generale in Milano da A. MANZONI e C. Via della Spiga, Scalfaro, Berutti, Ottoni e Marchetti, Stainbergh, Marignani, piazza S. Carlo al Corso.

PER SOLE LIRE 32
ALTRI
REMONTOIRS IN METALLO BIANCO O DORATO
a Lire 22.

ELEGANTI REMONTOIRS in ARGENTO GARANTITI
Perfezione garantita.

Spedizione in tutto il Regno per posta franca raccomandata contro invio dell'importo aumentato di lire 1 50 ciascun remontoire.

Dirigersi all'Ufficio di pubblicità A. TABOGA, piazza S. Claudio, 94. ROMA.

MALATTIE SEGRETE - MALATTIE DELLA PELLE - ARTRITI CRONICHE

Cura radicale — Effetti garantiti col **LIQUORE DEPURATIVO** di **PARIGLINA** del professore **PIO MAZZOLINI** di Gubbio (Umbria), ed ora preparato dal figlio **ERNESTO** unico erede del segreto per la fabbricazione (Brevetto del R. Governo. Adottato in moltissimi Ospedali e Cliniche d'Italia ed Austria). Mille documenti

40 Anni di esperienza.

ROMA. — Pregiata Signora. Ora vera soddisfazione vi rispondo sul conto del vostro *Liquore di Pariglina*. Ne ho fatto uso, da 5 o 6 anni, in molti casi, nei quali avevano i consulti dottorali esaurito ogni mezzo, e un ho ritrovati siffatti vantaggi da poter meglio più al particolare di quanto vi dico che mi ha facilmente giovato nella sua spettativa. E nella imperversità retrapidazione d'umori che mantenevano dementi rese da lungo abitudine nati, nel *cronicismo cronico*, ecc. Mi reco a dovere di fare le più ovvietali congratulazioni con voi per cotanto dato, coi vostri lumi chiamel alla pratica medica, questa combinazione farmaceutica veramente salutare.

Roma, 15 gennaio 1863. Prof. P. GENTILI.

ROMA. — Splendi lo certificato del prof. L. cav. BARTOLI.

GENOVA. — Attestasi da me sottoscritto, medico chirurgo, di avere, nella mia pratica, più volte usato il *Liquore di Pariglina* del prof. Pio Mazzolini di Gubbio, e sempre con ottimi risultati, sia nel combattere *malattie* veneree secondarie e terziarie, quanto per eliminare *affezioni cagionate da malattie della pelle*.

Ciò ho espresso per la verità ed a lode del sopraddetto chimico.

Genova, 10 ottobre 1864. Dott. F. MATTEUCCI.

GENOVA. — Dichiarimo noi sottoscritti che il *Liquore di Pariglina* del prof. Pio Mazzolini di Gubbio, ed ora preparato dal figlio *Ernesto*, unico erede del segreto, lo abbiamo riconosciuto per un ottimo depurativo, perchè ha generalmente corrisposto nei buoni effetti sopra le persone alle quali fu da noi prescritto.

Genova, 17 marzo 1876.

Dott. P. MARESI — Dott. FILIPPO — Dottor MELEGNO — Dott. BRIGA.

BERGAMO. — Signor Direttore dell'Ospedale Maggiore di Bergamo. Impostamente alla nota N. 218 di questa Direzione, favoriti compiacere comprare in questa città una dozzina affetta da *artrite antica recidiva* sostenuta da tale sciatica. Pio Mazzolini sopra vari ingredienti. Un suo *Liquore* e ne consumò 300 grammi. Sorti dall'Ospedale guarito. Con stima

Bergamo, febbraio 1862.

Ospedale di Bergamo. Locatelli Filippo, d'anni 27, affetto da *cancri* e dolori sofferenti 30 dal *Liquore di Pariglina* uno a consumare una bottiglia e mezza Guarigione completa.

Dott. BERGAMINI.

Eguali certificati del chirurgo primario di quell'Ospedale, dott. *Fornioli*, e del dott. *Moro* per molte guarigioni cittadine. (4).

Vendesi in Bottiglie da L. 12 e L. 6. — Non si confonda con altre specialità di nome consimile — Guardarsi dalle contraffazioni. — Per le commissioni rivolgersi al **Ernesto Mazzolini** R. Farmacista in **Gubbio** (Umbria) (sconto d'uso) — Depositi: **Firenze**, Farmacia Forini. **Roma**, Farmacia Ottoni e Ufficio di Pubblicità A. Taboga, piazza S. Claudio, 94. — Torino, Mondo. — Livorno, Dunn e Malatesta. — Perugia, Farmacia San Martino. — Bologna, Veratti — Firenze, Forini — Ferrara, Navarra — Genova, Bruzza e Mojon — Macerata, Angelelli — Milano, A. Manzoni e C. — Napoli, Cannone e Curti — Novara, Costa — Ravenna, Montanari — Pavia, Ismoli — Rimini, Legnani — Palermo, Ruzzolino — Messina, Canzva Venezia, Böttner — Terni, Cerafogli ed Albisini — Ancona, Sabbatini e C. — Ascoli, Pascali — Fermo, Palmieri — Iesi, Spinaci — Lugo, Fabri — Pesaro, Landini — Siena, Parenti. — Pisa, Cavalieri — Arezzo, Ceccherelli. — Lucca, Guidi. — Viterbo, farmacia Bernardino Spinedi ed in tutte le principali Farmacie.

L'HYDRONETTE

MOLINI DA PEPE

Macchina comodità pepe macinato tenere sopra la tavola ed avere così il pepe sempre fresco.

Un bigne lucido Lire 2,50

Vendibili presso l'Agenzia A. Taboga, piazza S. Claudio, 94.

N. 109 sistema di **pompa a mano** per inaffiare i giardini, estinguere gli incendi, lavare le c. ...ne, fare le docce ai cavalli e altri usi. — Per la facilità d'uso, semplicità e solidità di costruzione, è preferibile a tutte le pompe a **senza rivali** — Costa 3 o 4 lire meno e fa tutto almeno, con tubo in caoutchouc per l'aspirazione e tre tubi in tela. Prezzo lire 25 cadauno. — Si spedisconsi imballate. — Porto a carico del committente

Presso A. TABOGA, Piazza S. Claudio, 94 Roma.

SOLUZIONE COIRRE
CON CLORIDO-FOSFATO DI CALCE

Il più potente dei ricostituenti. — Rimedio sovrano già impiegato da cinque anni dai medici francesi ed adottato da tutti i medici dell'Europa nelle *debolezze* generali, *l'Anemia*, in Tisi, in *Cachessie*, in *Clorosi*, in *Rachitismo*, in *Malattie degli stati*, in *Crescenze difficili*, *Convalescenze*, in *Dispepsie*, in *Malattie nervose*.

Nota. — Questo medicamento venne inserito nel 1877, al supplemento del *Codice* francese.

Si trova nelle principali Farmacie.

COIRRE, farmacista a Parigi, rue du Cherche-Midi, 79.

Deposito Generale da A. Manzoni, C. Milano. Vendita in Roma nelle farmacie Gariazzi, Ottoni, Scelligo e Stainbergh.

APPARECCHIO
per la fabbricazione dell'acqua di Seltz
Seltzogene sistema Lhote

Quest'apparecchio è semplice, solido e facile a maneggiare ed a trasportare.

L'acqua di Seltz si può ottenere istantaneamente. Nè metallo nè gomme in contatto coll'acqua. Nessun imbarazzo per sprizzo e sbiuderlo.

Risultato garantito

Prezzo Lire 10 con istruzione.

Spedizione a mezzo di ferrovia contro vaglia postale aumentato di lire 1 per imballaggio. — Dirigersi in Roma presso l'ufficio di Pubblicità A. Taboga, Piazza S. Claudio, 94.

Non più Medicine

PERRETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine e, dell'Erba Perina di Monte in Barry di Londra, detta

REVALENTA ARABICA

le sue virtù si vanta, e nell'interesse dell'umanità devo testificarle come un solo amico aggravato da malattia di fegato ed infiammazione al ventre, ed i rimedi medici nulla giovavano, e che la decisi di prendere questa erba medicinale in polvere la mia vita, dopo pochi giorni d'uso della **Revalenta Arabica**, rinacque la salute ferma, tollerandomi i cibi, ed attualmente godendo buona salute.

Io fido di che non declina ed ora ha il piacere di segnarmi

Devotissimo
GIULIO CESARE NOBILE MENSORIO
Via S. Leonardo N. 4712

Cuneo, 71,103. — Tropeni (Giulio) 18 aprile 1868.

In molti anni mio nipote è stato sempre sofferente attacco nervoso e bilioso di cui solo una più un forte palpito al cuore e da stizza cordiaria gonfiezza, tanto che non poteva fare un passo e salire tale, gradisce più un tormentato di diminuire insonnie e da continuo nausea e vomito e perdeva ogni appetito al più leggero lavoro dunque Vera medici non ha mai potuto giovare, ora dopo che ha preso la *Revalenta Arabica* in soli pochi giorni in sua guarigione, dove tutti ne sorpresa.

ANTONIO LA PENNICA.

Nessun malattia resiste alla delicia **Revalenta**, la quale in poche ore senza medicine in polvere, in diverse, gastrite, gastrici, cefalee, debolezze, nausee, vomiti, costipazioni, diarree, tosse, asma, stitichezza, tutte le disordini del petto, della gola, del fiato, della voce, dei bronchi, male alla vescica, al fegato, alle reni, agli intestini, nervosi, cervello e del sangue. *21 anni d'inarrivabile successo.*

Non. 80,000 cure, rifiuti a tutt'altro trattamento comprovati quelle i medici medici, del Jean di Pierlow, di madame la marchesa di Bonham, ecc.

Osservate Ditta,

Padova 20 febbraio 1878

La Revalenta in scatole: 1/4 di kil. L. 2 50; 1/2 kil. L. 4 50; kil. L. 8; 2 kil. L. 15; 5 kil. L. 35; 12 kil. L. 78.

Biscotti di Revalenta scatole da 1/2 kil. L. 4 50; da kil. 1 lire 8.

La Revalenta al Cioccolatte in Polvere ed in **scatiole di latta**, per 12 tazze L. 2 50; per 24 tazze L. 4 50; per 48 tazze L. 8; per 120 tazze L. 19; per 240 tazze L. 32; per 576 tazze L. 70.

In Tavolette, per 12 tazze L. 2 50; per 24 tazze L. 4 50; per 48 tazze, 8 fr.

Da **Barry e C.** (Limited) n. 2, via Tommaso Grossi **Milano**, e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri Rivenditori, in Roma N. Stainbergh, farm. nella Legazione Britannica, via Gandotti — *Gio Baker, farm. inglese*, al Corso, 406-472, G. Bertelli, fiera 142, via Frattina — Paul Cafferal, negoziante, 20 Corso — Boricci, Farmacia via Babuino 52 — Ottavi e figli, Fontanella Borghese — A. Dante Ferroni — Francesco Vitali — Gualdieri Marignano — Droghieria Achino, piazza Montecitorio 116 — W. Lowe farmacia — piazza di Spagna Bergamaschi Biasigli, via delle Muratte, 10.

RECOARO
R. Stabilimenti aperti dal 1° Maggio a tutto Settembre

FONTI MINERALI — Pasemia, la clorosi, la affezione del fegato e della vescica, calcoli e renella, mestruazione difficili, albo, ipocondria, ecc. ecc. Sono gazzite coll'uso di questa Acqua **Bicarbonato-Salino-Ferruginose di Luna** scolare, che si *giovantizzano gli stomaci e non alterano*.

Avvertenza. — Le bottiglie portano in rilievo le parole R.E. *Fonti Recoaro*, e la capsula metallica non interamente in acciaio, nella *Fonte Lelia*. P. Antimoni. Si vendono delle primarie farmacie.

Depositi in Roma da Paul Cafferel, Via Corso, 20.

STABILIMENTO MALNEO-IDROTERAPICO, Recoaro Terme (Vicenza), aperto tutto l'anno, servizi ed a vapore, Polverizzatori, Idrofari, Docce, Bagni. Grandi vasche d'immersione. Sale provviste del più moderno decoro. Sono specialità idroterapici con differenti pressioni e temperature. Semicupi forniti di speciali cappucci per diversi trattamenti. Inalazioni. — Direttore Dott. Antonio Bacelli, e il signor Cavalieri assistente, ed il signor Antonio Bacelli, e il signor Cavalieri assistente e tutte le possibili cure. Medico di stabilimento il cavalier Antonio Bacelli.

PASTA PETTORALE INFALLIBILE
per combattere ogni classe di
TOSSE
ed in generale da tutte le cause che producono la
TOSSE

Questo medicinale fortunato del dottor Andrea di Barcellona (Spagna) è già conosciuto in tutti i paesi del mondo come il rimedio più efficace, sicuro ed efficace per la guarigione di ogni classe di tosse per quanto grave sia.

Tutti i medici di Spagna la prescrivono al loro ammalati ed assicurano che la nazione conta buoni effetti, producendo effetti rimarchevole questa pasta Pettorale che corrisponde pienamente agli effetti a che stesso autore ha la *vigorosa balsamiche* e le *cure accurate*, vi guarigione

DELL'ASMA

L'attacco di questa malattia cessa immediatamente fumando una sola sigaretta, e per prevenirlo durante le notte basta bruciare una *certa acetata* nella stanza in cui deve dormire l'ammalato (V. istruzioni).

Questi medicinali si vendono al prezzo di lire 2 50 ogni scatola indistintamente.

DEPOSITI presso le seguenti Farmacie:

Roma: Realo, Gambaro e successori, via Torino — Rapi: farmacia Pirotti, San Giacomo 6, e Kernot, S. Carlo — Milano: Rasori, Corso V. E., e P.lli, Corvetto — Torino: Turicon, piazza Castello — Firenze: Reale, Proveniello ed Inglese, Tornabuoni — Genova: C. Rejon e C., Fossatello, 18 — Venezia: Ancilla, Campo S. Luca. 3(0)

Tipografia dell'*Opinione*, diretta da C. Carbone.

STABILIMENTO BRIANZOLO DI BACHICOLTURA
Dott. A. ALBINI

ESERCIZIO XXII — MILANO
NONO ANNO DI SELEZIONE MICROSCOPICA — Via Monte di Pietà 24
INSEGNAZIONE ALPINA

E' aperta la sottoscrizione per l'allevamento del 1879

SEMENTE CELLULARE SELEZ — CARTONI GIAPPON. ANNUALI
Verde-Bianca-Gialla — Verde-Bianca-Gialla — Verdi-Bianchi

ALFREDO COTTRAU.
LA
Indastria del ferro
IN ITALIA
Anno I.
Franco per posta L. 1 10.
Vendesi presso l'Ufficio di Pubblicità A. Taboga, piazza S. Claudio, 94, Roma.

RORBIATE (BRIANZA)
SEMENTE INDUSTRIALE
Verde-Bianca-Gialla

FILLIOL
CHIMICO PROFUMIERE — *47, Rue Vivienne, Parigi.*

POMATA TANNICA ROSA
raccomandata dai medici parigini, in poco tempo e senza dolore, il loro color primitivo.

Prezzo dal vaso L. 6.

Deposito e vendita presso A. MANZONI e C., via della Spiga, 16, Milano. (1)

ACQUA MINERALE DI MONTE ALFEO
ALCALINO-SOLFITICO-MAGNESIACA
La più importante delle acque solforose d'Europa

Segnata fra le acque del più puro Zolfo, ha un'azione purgante, sedativa, solvente, cura la malattie della pelle, ha azione risolutiva, digerente, nella milza, nei reni; promuove le forze del sistema di formazione, cosi risana il corpo dai mali ostinati e che le altre acque solforose non hanno potuto guarire. Acqua minerale medicinale essenzialmente ed in modo favorevole l'organismo.

ACQUA MINERALE SALSO JODICA DI SALES
La più Jodica delle conosciute

Si usa in tutte le malattie in cui è indicato il jodico, specialmente nella scrofola, nel gozzo, oftalmia scrofolose, morbi glandulari, e corregge egregiamente i temperamenti linfatici e rachitici. Questa Acqua minerale si trovano presso le principali Farmacie d'Italia e si vendiscono dal dottor cav. *Ernesto Brugnatelli* — Vedi disposizione degli accorrenti un palazzo per bagni ed alloggio. — San Claudio, 94.

NUOVA CAFFETTIERA A VAPORE

Con questo sistema, in 3 minuti, e un solo foglio di carta, basta per fare caffè, thè o qualunque altra infusione, bollire dell'acqua,

Prezzo lire 6 50.

Spedizione per ferrovia con aumento di centesimi 50 per imballaggio.

Dirigersi in Roma all'Agenzia A. Taboga, piazza S. Claudio, 94.

MARGINATURA TIPOGRAFICA
della fonderia di MARIANO RICCIONI

Questa nuova margiatura è una delle migliori fra le tante che si conoscono, sia per la solidità che per la qualità del metallo, la forza di corpo, quanto nelle indagini impiegate.

L. 4,50 il Kil.

Deposito in ROMA, presso il Sig. Cesare Ciapetti, Via del Seminario, N. 87.

Fu'time dei Viaggi Straordinari di O. Verne, intitolato:

Attraverso il Mondo Solare
AVVENTURE DEL CAPITANO ETTORE SERVADAC
illustrato con 97 incisioni

L. 6,50 — **L. 8,50**

Con legatura semplice — con legatura in tela imprezza in oro

Dirigersi all'Ufficio di Pubblicità A. Taboga, Piazza S. Claudio 94 ROMA.